



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 27 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Comunicato stampa

Nasce Odissea, associazione al servizio degli ammalati

Presentazione

Mercoledì 28 luglio 2010

ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio - Camera di Commercio

Via Sant'Aspreno, 2

NAPOLI - Nasce per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco la nuova associazione **O.DI.S.SE.A, Onlus per il Diritto alla Salute al Servizio dell'Ammalato**.

L'associazione considera la salute un bene imprescindibile, e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute.

Odissea sostiene le persone ammalate e i loro familiari: offre informazioni sui loro diritti in materia sanitaria; promuove studi e ricerche; si attiva per prevenire qualsiasi forma di discriminazione e per assicurare l'accesso al sistema dei servizi per tutti i cittadini.

L'associazione intende contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità.

Odissea è dedicata alla memoria di **Massimiliano D'Orta**, giovane operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni.

In suo ricordo, le attività e le iniziative della nuova associazione saranno presentate alla stampa **mercoledì 28 luglio 2010 alle ore 11.00**, presso la Sala del Consiglio della Camera di Commercio di Napoli (Via Sant'Aspreno, 2).

Saranno presenti alla conferenza: **Sergio D'Angelo**, presidente di Odissea; **Rosario Stornaiuolo**, presidente di Federconsumatori; **Domenico Ciruzzi**, avvocato penalista.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

26/07/2010, ore 17:09

Nasce Odissea, associazione al servizio degli ammalati

di: Redazione

NAPOLI - Nasce per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco la nuova associazione O.DI.S.SE.A, Onlus per il Diritto alla Salute al Servizio dell'Ammalato. L'associazione considera la salute un bene imprescindibile, e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute. Odissea sostiene le persone ammalate e i loro familiari: offre informazioni sui loro diritti in materia sanitaria; promuove studi e ricerche; si attiva per prevenire qualsiasi forma di discriminazione e per assicurare l'accesso al sistema dei servizi per tutti i cittadini. L'associazione intende contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità. Odissea è dedicata alla memoria di Massimiliano D'Orta, giovane operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni. In suo ricordo, le attività e le iniziative della nuova associazione saranno presentate alla stampa mercoledì 28 luglio 2010 alle ore 11.00, presso la Sala del Consiglio della Camera di Commercio di Napoli (Via Sant'Aspreno, 2). Saranno presenti alla conferenza: Sergio D'Angelo, presidente di Odissea; Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori; Domenico Ciruzzi, avvocato penalista.

Sanità

**Nasce “Odissea”
a tutela dei pazienti**

Sarà presentata alle 11 di domani nella Camera di commercio di via Sant'Aspreno 2 l'associazione “Odissea”, onlus per il diritto alla salute. Odissea è dedicata alla memoria di Massimiliano D'Orta, l'operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno, a soli 39 anni. Saranno presenti: Sergio D'Angelo, Rosario Stornaiuolo e l'avvocato Domenico Ciruzzi.

L'associazione vuol tutelarne i diritti nel pubblico e nel privato **Nasce Odissea, sostiene ammalati e familiari**

Nasce per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco la nuova associazione O.D.I.S.S.E.A (sigla che significa Onlus per il Diritto alla Salute al Servizio dell'Ammalato): si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute.

Odissea sostiene le persone ammalate e i loro familiari: offre informazioni sui loro diritti in materia sanitaria; pro-

muove studi e ricerche; si attiva per prevenire qualsiasi forma di discriminazione. L'associazione intende contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità. Odissea è dedicata alla memoria di Massimiliano D'Orta, giovane operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni.

Regione Campania

Nasce Odissea, associazione al servizio degli ammalati

Presentazione

Mercoledì 28 luglio 2010

ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio - Camera di Commercio

Via Sant'Aspreno, 2

NAPOLI – Nasce per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco la nuova associazione O.DI.S.SE.A, Onlus per il Diritto alla Salute al SERVIZIO dell'AMMALATO.

L'associazione considera la salute un bene imprescindibile, e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute.

Odissea sostiene le persone ammalate e i loro familiari: offre informazioni sui loro diritti in materia sanitaria; promuove studi e ricerche; si attiva per prevenire qualsiasi forma di discriminazione e per assicurare l'accesso al sistema dei servizi per tutti i cittadini.

L'associazione intende contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità.

Odissea è dedicata alla memoria di Massimiliano D'Orta, giovane operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni.

In suo ricordo, le attività e le iniziative della nuova associazione saranno presentate alla stampa mercoledì 28 luglio 2010 alle ore 11.00, presso la Sala del Consiglio della Camera di Commercio di Napoli (Via Sant'Aspreno, 2).

Saranno presenti alla conferenza: Sergio D'Angelo, presidente di Odissea; Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori; Domenico Ciruzzi, avvocato penalista.



LO SCANDALO... SOLO IN TRE AREE SU 51 È POSSIBILE SOSTARE NELLE VICINANZE, DUE SONO INACCESSIBILI E SOLO A RICHIESTA

Parchi "vietati" ai disabili in città

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Parchi inaccessibili, parchi chiusi e strutture "vietate" ai diversamente abili. Il capoluogo partenopeo accoglie con non poche difficoltà i disabili all'interno delle proprie aree verdi. Se la passano meglio quelle gestite dal Comune, mentre quelle affidate alle Municipalità lasciano molto a desiderare.

A bocciare senza mezzi termini le aree verdi partenopee è stato il Wwf con il dossier sui parchi in città. Due sopralluoghi, un censimento svolto in 49 parchi su 51 comprendenti le 42 aree ufficialmente aperte, tre quelle non presenti nell'elenco dell'Assessorato all'Ambiente, mentre due dei parchi sono ufficialmente chiusi. «La condizione del verde in città - spiega Giovanni La Magna, responsabile del Wwf - è complessa, a settembre presenteremo un nuovo report, resta il problema della gestione. Bisognerebbe affidare i parchi a cittadini ed associazioni, perché non ci sono fondi a sufficienza

per gestirli». In alcuni quartieri come Pianura, Soccavo, Fuorigrotta e Bagnoli i dati di metriquadri pro capite non raggiungono quota 0,5. I responsabili del Wwf Campania hanno verificato se i parchi cittadini sono a misura dei disabili che si spostano su carrozzella. L'analisi è stata fatta osservando l'accessibilità degli ingressi ad esempio i cancelli chiusi, i paletti, i marciapiedi, le scale e verificando la presenza dei servizi igienici a norma. Sulla carta in 35 su 45 risultano accessibili. Due, quello dei Camaldoli a Pianura e quello di Marco Aurelio sempre a Pianura. Otto sono accessibili su richiesta, tre dei quali non hanno custodi all'ingresso (parco Viviani, quello di Villa Capriccio a Lieti e quello dei Fiorentini) nel parco Attianese i custodi hanno dichiarato di aver dato le chiavi ai disabili, resta accessibile su richiesta il

parco Costantino. Nel

parco di San Giovanni a Carbonara l'impianto scala per i disabili non è collaudato, mentre il parco D'Aquini ha due accessi per disabili ed uno su richiesta. Soltanto 12 su 45 sono muniti di impianti a norma ed utilizzabili ed uno di questi ha i servizi igienici non raggiungibili dai disabili. Ci sono servizi non disponibili temporaneamente ed altri parchi, invece, hanno i wc vandalizzati. Il grosso, 22 su 45 non hanno impianti igie-

nici a norma. Altro punto critico è quello dei parcheggi. Solo 18 su 45 hanno aree di sosta nelle vicinanze, di questi 13 su 45 hanno un'area di sosta riservata al parcheggio dei disabili. Ben 29 su 44 sono i parchi dove è difficile trovare parcheggio per mancanza di aree di sosta sia all'interno che all'esterno del parco.

«Ancora una volta - attacca Gianluca Attanasio, campione paralimpico di nuoto - abbiamo la dimostrazione che la nostra amministrazione comunale è lontana anni luce dai problemi dei disabili, ci costringono ad andare via da Napoli. È grave che una città civile o che si definisce tale non presti attenzione agli invalidi, forse credono ci siano solo falsi invalidi».

Giovanni La Magna, responsabile del Wwf: «Non ci sono fondi a sufficienza per gestirli». **Gianluca Attanasio, campione paralimpico:** «Il Comune è lontano anni luce dai problemi dei diversamente abili»

La protesta

Schiamazzi notturni e risse nel quartiere. I cittadini chiedono più agenti

Forcella, abitanti contro le baby gang

BENIAMINO DANIELE

DINOTTE le baby gang, di giorno le famiglie. È lo slogan degli abitanti di Forcella che ieri hanno organizzato un presidio di protesta di fronte Castel Capuano. Una cinquantina di persone che, con trombette, fischietti e le ormai consuete lenzuola bianche ai balconi, hanno chiesto alle istituzioni un impegno contro quei ragazzini che tengono sotto scacco il quartiere. Schiamazzi, corse in scooter, poi alcool e droghe e un banale pretesto che può diventare rissa. Proprio per questo la decisione di organizzare la

protesta di giorno e non di sera.

«Siamo terrorizzati - dice Franco - Sono tanti e sembrano dei pazzi. Noi non possiamo fare nulla, abbiamo paura anche a parlare per via delle loro reazioni».

A metà mattinata una delegazione di cittadini è stata ricevuta in prefettura.

«Rivogliamo il nostro quartiere - dice Armando Simeone - Vogliamo il rispetto dell'ordinanza del 2003 per la chiusura al traffico nei fine settimana e per avere più forze dell'ordine».

In strada tra i manifestanti ci sono anche Luigi e Patrizia che

da poco hanno preso una decisione dolorosa: «Lasciamo il quartiere dove siamo nati, cresciuti e dove abbiamo messo su famiglia» dice con rammarico Patrizia.

Due figlie per loro le regole più severe: per il ragazzo mai restare in zona a tarda sera e per lei ritirata massimo alle 19.30.

«È difficile da far accettare - dice Luigi - Ma noi siamo tranquilli solo se sono lontani da qui o se sono a casa».

«Non ci resta che andar via - dice Patrizia - Ci dispiace, ma qui non si vive».

Piano sociale di zona, rischio stop per i privati

La giunta vuole tagliare l'esternalizzazione

NAPOLI (c.c.) - Oggi si prevede una riunione burrascosa del consiglio comunale di Napoli. Una seduta che potrebbe saltare per l'assenza della stragrande maggioranza di consiglieri comunali. Si dovrebbe discutere e approvare la delibera sul piano sociale di zona che prevede la cancellazione dell'esternalizzazione ai privati del servizio di assistenza ai disabili nelle scuole. L'ente di Palazzo San Giacomo non intende più affidare l'attività e concedere proroghe dei contratti di appalto in favore di una cordata di cooperative. Un vero e proprio business. Infatti, il comune di Napoli ogni anno eroga oltre 2 milioni e 500mila euro a favore dei privati per la gestione del servizio sociale. Un servizio monopolizzato dalle cosiddette 'imprese sociali' che riconoscono meno di sette euro

ogni ora a 92 maestre precarie. Professioniste ridotte alla fame costrette a stipulare contratti part-time, a diventare 'socie' o a sottoscrivere 'dimissioni preventive'. L'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** (nella foto in basso) ha redatto una delibera che prevede l'affidamento diretto del servizio all'azienda partecipata Napoli Sociale e l'assunzione delle 92 operatrici socio assistenziali. Ma a quanto pare un vero e proprio partito trasversale composto da consiglieri di tutti i partiti intenderebbe ostacolare la cancellazione dell'esternalizzazione in modo da legittimare ulteriori proroghe dei contratti di appalto privati. Protestano le lavoratrici. "Il comune di Napoli continua a sprecare denaro pubblico esternalizzando ossia subappaltando servizi di assistenza socio-edu-

cativi - spiegano - Noi percepiamo salari di fame ossia meno di sette euro ogni ora mentre ai vertici delle cooperative sono stati assunti tre 'coordinatori' che percepiscono circa 20 euro ogni ora. Non solo. Siamo costrette a stipulare contratti part-time, a diventare 'socie' o a sottoscrivere dimissioni preventive". I loro datori di lavoro ovvero le cooperative continuano a rivelarsi poco affidabili. Non elargiscono da oltre un anno i salari ai lavoratori. Spesso i capi delle cooperative utilizzano e strumentalizzano il malessere sociale per ottenere ulteriori proroghe dei contratti di appalto. Invece, affidare la gestione del servizio alla partecipata comunale Napoli Sociale costerebbe meno di un milione di euro al mese. Secondo alcune indiscrezioni, ieri pomeriggio si sarebbe

svolta una riunione ristretta tra alcuni esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione per trovare un accordo e garantire la seduta del consiglio comunale. Aumenterà il numero degli assenti?





Centrale 118 senza responsabile a rischio il servizio dell'emergenza

La polemica

Sostituita la dirigente
È battaglia di ricorsi al Tar
e cause contro l'azienda

«A rischio il funzionamento del più importante servizio di emergenza del territorio». Lo dice Maria Rosaria Rondinella, responsabile da dieci anni del 118. Sul pronto soccorso regionale che gestisce le più gravi emergenze sanitarie della Campania, impiegando anche elisoccorsi e idroambulanze, si è abbattuta una bufera amministrativa fatta di ricorsi al Tar e cause legali contro l'azienda sanitaria Cardarelli. Il risultato è che, sulla carta, «il Core (Centrale operativa regionale di emergenza) non ha un responsabile, perché Rondinella è stata revocata, seppure illegittimamente,

dalla carica e il dottore che l'ha sostituita non potrebbe assumere tale incarico, che si basa su una delibera annullata dal Tar». Ad affermarlo, con carte alla mano, è Corrado Riggio, avvocato di Rondinella, impegnato in una battaglia legale con una delle aziende sanitarie più grandi del sud.

«I procedimenti illegittimi nei confronti di Rondinella, da parte della direzione del nosocomio, sono cominciati con una scheda di valutazione che dichiarava il servizio da lei svolto al Core, inadeguato - afferma Riggio - un giudizio che successivamente è stato annullato dalla stessa azienda perché basato su criteri di valutazione inesistenti».

«Contemporaneamente - insiste Riggio - la direzione generale, ha conferito l'incarico ad un altro medico con una delibera dall'esecuzione immediata, anche stavolta si è trattato di un procedimento

illegittimo per vari vizi di forma, come la mancata messa in atto di un avviso pubblico con la comparazione dei curriculum e, di fatti, tale de-

libera è stata sospesa e annullata dal Tar». L'8 luglio scorso, arriva la revoca dell'incarico di responsabile del 118 regionale a Rondinella, un documento definito «immediatamente esecutivo per l'urgenza», a firma del direttore generale del Cardarelli. «Ma la revoca - sottolinea Riggio - si basa sulla scheda di valutazione inesistente e ritirata dalla stessa azienda». Secondo i Cobas, che più delle altre voci sindacali hanno denunciato la «mancanza di trasparenza della situazione Core 118» come si legge da una nota, «il caos amministrativo può causare gravi ripercussioni sul funzionamento di un servizio fondamentale per le maxi emergenze che abbondano nel periodo estivo». Basti pensare che, negli ultimi 3 anni il Core regionale ha gestito 204.000 interventi di cui 2110 in elisoccorso e 850 con idroambulanze (oltre a continue ricerche di posti letto in ambito regionale). Ma, per il momento, il servizio 118 è assicurato. «Continuo a lavorare lo stesso, dalla centrale mi chiamano per gestire le emergenze e non mi tiro indietro nonostante la revoca dell'incarico che mi è giunta», conclude Rondinella.

m. chiap.



**Il caso**

Cardarelli, stop al «presidio infezioni»

Ancora ferma l'attività del «Cio» il comitato che per legge verifica sterilizzazioni e ambienti

Melina Chiapparino

Cardarelli a rischio infezione. È uno scenario da emergenza, quello che si agita in uno degli ospedali più grandi del sud. A lanciare l'allarme sull'attività del Cio, Comitato per infezioni ospedaliere, è una denuncia sindacale a tre voci.

«Non vengono più svolti adeguati controlli sulle infezioni ospedaliere, né sui processi di sterilizzazione, non esistono più referenti per le prove microbiologiche da effettuare sulle strutture, non ci sono più equippe per ispezioni e sopralluoghi igienico-sanitari». Questa la denuncia di Cos, Cobas Sanità e Nursing Up, per allertare la Procura della Repubblica, sulla mancanza di controlli negli ambienti ospedalieri a rischio e lo «svuotamento» del Cio.

In pratica, da un'oltre un mese, l'organo di controllo, obbligatorio in tutti i nosocomi secondo delibere ministeriali e approvato dalla Regione, è stato reso «inoperativo a causa del dimezzamento del personale, in particolare è stato il nucleo operativo del Cio, che procedeva a sopralluoghi e controlli sul campo, a subire il trasferimento di tutto il personale per motivi di riordino dell'azienda», spiegano i sindacati che parlano del comitato come di qualcosa che «esiste solo sulla carta ma da un paio di mesi non tutela più la salute di operatori sanitari e pazien-



ti».

«Si tratta di un servizio essenziale per l'azienda-insistonó i portavoce Cos- che prevede il reclutamento di personale formato e specificatamente preparato e deve garantire adeguati livelli di lotta alle infezioni ospedaliere, procedendo a controlli e verifiche anche riguardo il rispetto dei capitolati di appalto delle ditte, come nel caso della sterilizzazione». La richiesta dei sindacati alla direzione sanitaria non è solo quella di «riattivare il servizio Cio, come previsto dalla delibera aziendale e riassegnare gli operatori al comitato» ma riguarda anche «l'istituzione di una commissione d'indagine per chiarire i motivi dell'inattività del Gop, il grup-

po operativo del Cio», come si legge dai volantini distribuiti in questi giorni nella cittadella sanitaria. Ad aggravare le accuse sindacali nei confronti dell'azienda Cardarelli, compaiono, sempre nella denuncia presentata in Procura, dei riferimenti ad «assunzioni a tempo indeterminato, da parte della ditta appaltatrice che gestisce la centrale di sterilizzazione, assunzioni avvenute in concomitanza con ordini di servizio che rendevano in operativo il Cio». «Quello che vogliamo è semplicemente un chiarimento da parte della direzione generale dell'azienda e l'immediato ripristino dei controlli contro le infezioni», concludono le voci sindacali.

► Salute e territorio ◀

Cure in carcere alle Asl, una riforma inattuata

Nel 2008 la competenza assistenziale negli istituti di pena è passata dal ministero della Giustizia al dicastero della Salute

ETTORE MAUTONE

La senatrice del Pd **Anna Maria Carloni** sulla scorta del rapporto presentato dalle associazioni Antigone e La Mansarda e dal consigliere regionale Petrone presenta nei giorni scorsi un'interrogazione urgente al Ministro della Giustizia **Angelino Alfano** e al Governo per "sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in Campania per fronteggiare l'emergenza sovrappollamento delle carceri e garantire il diritto alla dignità e alla salute dei detenuti".

NEL 2008 ALLE ASL

Il passaggio della sanità penitenziaria alle Regioni ha avuto il via libera con un decreto della presidenza del Consiglio del 1 aprile 2008, di concerto con gli allora ministri della Salute, **Livia Turco**, e della Giustizia, **Luigi Scotti**. Con il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri l'assistenza sanitaria nelle carceri e negli Opg (Ospedali psichia-



Angelino Alfano

trici giudiziari) è passata alla competenza del ministero della Salute, attraverso il recepimento della riforma da parte delle Regioni. Ad oggi mancano all'appello le cinque regioni a Statuto speciale (tra cui la Sicilia dove sono stati riscontrate criticità da parte della commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn presieduta da **Ignazio Marino**) che hanno bisogno del parere di una commissione paritetica Stato-Regione per il trasferimento delle funzioni. Questi i punti fondamentali della riforma che allo stato attuale risulta in gran parte inattuata con rischi per la salute dei detenuti anche in ragione dell'affollamento degli istituti penitenziari.

488 MLN IN TRE ANNI

Sono 488,4 i milioni di euro

trasferiti, in tre anni, al Fondo sanitario nazionale perché il Ssn si occupi della medicina penitenziaria. Di questi, 157,8 milioni sono stati stanziati per il 2008, 162,8 per il 2009 e 167,8 milioni a decorrere dal 2010

Per il recupero e il reinserimento sociale dei malati psichici, i servizi psichiatrici sono inseriti nei servizi sanitari generali della Asl, che eroga le prestazioni sanitarie e farmaceutiche individuate dai Lea. Ai 6 Opg è dato il compito di raccogliere progressivamente le persone provenienti dalla regione in cui si trovano e dalle altre limitrofe

Per avere un quadro chiaro della salute dei detenuti si prevede un sistema di cartelle cliniche informatizzate, oltre a visite mediche e psicologiche all'inizio della detenzione, con particolare attenzione a tossicodipendenza, hiv e malattie mentali

RISCHIO SUICIDI

Per gestire hiv, tbc ed epatite, tra le malattie infettive più segnalate in carcere, sono stilati protocolli con una guida delle misure di barriera e delle procedure di isolamento, programmi di immunizzazione primaria, terapie preventive per soggetti già infetti e uno specifico programma per la salute della popolazione immigrata.

Rendiconto 2009 Oggi nuovo Consiglio comunale sul Piano sociale di zona. Vertice di maggioranza per garantire i voti

Bilancio, il Comune approva 75 milioni di debiti

La sindaca supera la prova dell'aula con appena 31 voti. Varriale Pdl: risanamento fallito

NAPOLI — Il bilancio consuntivo del 2009 è stato approvato senza patemi. La maggioranza che sostiene la sindaca, contro ogni previsione, ha votato il documento che presenta la bellezza di 75 milioni di debiti fuori bilancio. Un'enormità, visti i meccanismi di controllo della spesa che Palazzo San Giacomo aveva cominciato (o cercato) a mettere in campo. Infruttiferi, evidentemente, se i debiti fatti per far fronte a spese non preventivate dai vari assessorati resta ancora così ingente. Certo, rispetto al 2008 c'è stato un miglioramento. Ma le previsioni che facevano negli uffici comunali erano ben più rosee. L'aula, comunque, complice anche lo spauracchio dell'arrivo di un commissario ad acta per l'approvazione del rendiconto 2009, ha detto subito sì. Nella maggioranza, sostanzialmente tutti hanno rinunciato ai loro interventi; nell'opposizione, ha parlato il capogruppo Lamura ma, poi, poco altro rimaneva al Pdl per arginare un patto evidentemente blindato nel centrosinistra; centrosinistra che s'è poi riunito ieri, in un

vertice con l'assessore al Personale, Pasquale Losa, per «contarsi» in vista del secondo Consiglio comunale previsto per oggi.

La seduta ieri ha quindi approvato con 31 sì e 1 astenuto la delibera relativa al Rendiconto di gestione 2009. In apertura, il sindaco Iervolino ha anche fatto la comunicazione formale all'aula delle nomine di due nuovi assessori: Graziella Pagano, in sostituzione dell'assessore Valeria Valente al Turismo; e Pasquale Losa, per l'incarico precedentemente ricoperto da Enrica Amaturò al Personale.

Nell'illustrare la manovra sul rendiconto di gestione, quindi, l'assessore al Bilancio Michele Saggese ha comunicato, tra l'altro, che l'avanzo di amministrazione di 178 milioni risulta in linea con gli anni precedenti, gli indicatori finanziari hanno evidenziato che l'autonomia finanziaria dell'Ente è rimasta immutata mentre per l'aumento del 60% della Tarsu sono leggermente aumentate l'autonomia impositiva e quella finanziaria. La tabella di parametri di solidità strutturale è stata cambiata nu-

mericamente da 8 a 10 ma gli stessi parametri sono radicalmente mutati per individuare con maggiore efficienza gli indicatori di deficit strutturali. È stata fatta una grossa opera di sistemazione dei residui ed il fondo di svalutazione dei crediti è leggermente minore.

Il presidente della commissione Bilancio Cilenti ha ricordato i tempi rapidi con i quali la Commissione ha lavorato, sottolineando, in particolare,

le criticità della mancanza del bilancio consolidato delle partecipate e dell'importo, ancora troppo elevato, dei debiti fuori bilancio. E' quindi intervenuto l'assessore Saggese, con l'aula che ha approvato a maggioranza due delibere di ratifica di va-

riazione di bilancio: la prima relativa alla costituzione per l'anno 2010 del fondo per le risorse decentrate e l'altra per percorsi di autonomia e accesso per cittadini stranieri rifugiati e per l'attuazione di interventi relativi all'erogazione di contributi all'affitto. Il Consiglio ha poi emendato e approvato a maggioranza con 30 «sì», 2 astenuti e 2 voti contrari, la delibera relativa ai debiti fuori bilancio contratti dal 1 novembre al 31 dicembre 2009. L'aula ha poi approvato all'unanimità l'ordine del giorno, primo firmatario il consigliere Lamura, con cui si invita a non smantellare la sede cittadina dell'Authority delle Comunicazioni per mantenere un'equilibrata distribuzione delle funzioni nelle sedi di Roma e di Napoli. «Il consuntivo di bilancio approvato dimostra il sostanziale fallimento delle politiche di risanamento annunciate dall'assessore Saggese e dal sindaco Iervolino». Assessore al Bilancio nei primi anni Novanta, Salvatore Varriale, oggi consigliere comunale del Pdl attacca duramente la

manovra de Comune. Poi rimarca: «In una seduta chiusa in poche ore senza dibattito, specchio adeguato a questo finale di consiliatura, è stata sancita l'assenza totale di controllo del bilancio da parte dell'amministrazione. Le previsioni di entrata sono state ancora una volta smentite, mentre continuano ad essere certificati milioni di debiti fuori bilancio ed i tempi di riscossione per i creditori del Comune aumentano fino a 36 mesi». Varriale è stato molto duro anche con Saggese, al quale ha ricoperto che «nonostante i numerosi appunti fatti all'assessore quando era Revisore dei Conti, nulla è stato tentato per riformare la macchina comunale e la qualità della spesa, mentre i servizi erogati peggiorano sempre di più. Casi emblematici sono la riscossione delle multe, che sarebbe dovuta terminare il 15 luglio e che non è nemmeno cominciata e la Tarsu, aumentata del 60% la cui riscossione si è fermata al a poco meno del 13%, ancora meno di quanto riscosso l'anno scorso».

R.C.

Sotto,
una cittadina
alle prese con
le cartelle
esattoriali
per la Tarsu



Riscossione migliorata. Il Comune ha 11 milioni di avanzo Più napoletani pagano la Tarsu

I napoletani più che virtuosi? Sono tanti. Al punto che aiutano ad uscire il Comune dalla crisi, pagando puntualmente tasse e tributi. Soltanto negli ultimi giorni sono stati incassati 4 milioni di euro: cifra impensabile fino all'anno scorso.

Una sorpresa, specie se si pensa che è migliorato il livello di riscossione tributaria soprattutto per quanto riguarda la Tarsu (la tassa sui rifiuti solidi). I dati relativi a luglio 2010 si attestano il 58%, anche se la chiusura del 2009 è ferma al 53%. L'assessore alle Risorse strategiche Michele Saggese ha sottolineato che la capaci-

tà di riscossione è migliorata anche grazie al condono per le multe. Ma sono 570 milioni, tra tasse e imposte non riscossi negli anni. Sempre stando alle cifre il Comune chiude il 2009 con un avanzo di gestione di circa 11 milioni di euro, il documento contabile è stato approvato con 30 voti favorevoli, l'astensione dell'unico consigliere di Italia dei Valori, Franco Moxedano. Scongiurato quindi il rischio di commissariamento ad acta. Il bilancio consuntivo 2009 presenta numeri complessi, soprattutto per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, passati dagli oltre 90 milioni del 2008 ai 75 del 2009. L'autonomia finanziaria del Comune cresce ma la pressione fiscale che grava su ogni cittadino passa dai 663 euro annui a 683: ovvero, 20 euro in più legati all'aumento del 60% della Tarsu. (M.And./ass)

La marcia degli agricoltori in 10 mila contro la manovra

Vecchioni: "Siamo allo stremo, le imprese chiudono"

PATRIZIA CAPUA

IL PALAPARTENOPE è un'unica onda di bandiere sventolanti e cappellini biancoverdi. Ci sono diecimila agricoltori che dire arrabbiati è poco, portati da una carovana di torpedoni da ogni dove d'Italia. Napoli è la seconda tappa di una marcia su Roma, a Montecitorio ci arrivano domani, per protestare contro la manovra economica del governo, dalla defiscalizzazione degli oneri sociali che scadono tra pochi giorni, ai prezzi del gasolio agricolo, alla «vergognosa proroga delle multe sulle quote latte». Sgravi contributivi, più aiuti al settore è quello che il «popolo della terra» chiede con forza. E al seguito del suo appassionato leader, Federico Vecchioni, il popolo di Confagricoltura minaccia la «rivoluzione agricola».

Vogliono la «par condicio» con altri comparti produttivi. In sala, l'assessore regionale all'Agricoltura Vito Amendolara, approva: «Battaglia di giustizia e legalità,

non corporativa». Intervengono il vicepresidente della Commissione agricoltura del Senato Alfonso Andria, e il numero due della giunta regionale, Giuseppe De Mita. Dal palco, Paolo Russo, presidente della Commissione agricoltura della Camera, berretto a visiera, avverte: «Il ministro Galan da lì non si muove, statene certi. Presenterò un ordine del giorno, spero che il governo saprà coglierlo, sennò andrà in votazione».

Dalla Sicilia alla Calabria, dalla Sardegna alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, Lazio, Toscana, Marche, Molise, sono arrivati inferociti «neri, vessati, umiliati». Vecchioni al microfono dice poche, chiare cose. «L'agricoltura deve stare sul mercato e produrre reddito. Celo lascino fare». Grida e attacca «gli splafonatori amici di Bossi, che hanno avuto tutto e noi niente, una porcheria». Urlano i fischi. «Andremo a Pontida se ce ne sarà bisogno». Vecchioni attacca Mar-

chionne: «Scusate, perché tante polemiche sulla Fiat per una fabbrica che va in Serbia? E noi? L'abbandono delle campagne equivale alla delocalizzazione delle industrie, ma è ben più drammatico in termini di degrado e di impatto sul territorio». E a chi nella maggioranza vorrebbe le dimissioni del ministro Galan, Vecchioni fa sapere: «Facciamo quadrato attorno al ministro che, da quando si è insediato, ha sempre difeso gli interessi di tutta l'agricoltura italiana».

«Sono mesi — incalza il presidente di Confagricoltura — che responsabilmente abbiamo detto sì alla coesione sociale. Il governo deve intervenire perché sia garantito all'agricoltura un contratto, così come fa per difendere produzioni e occupazione nelle grandi vertenze industriali. Si trovano 8 miliardi per la cassa integrazione di tutti i comparti e non si trovano 300 milioni per l'agricoltura italiana? Quando si parla di difesa delle medie e pic-

cole imprese, quelle agricole non ci sono mai. Il Paese, la classe politica deve rendersi conto che l'agricoltura è allo stremo e, se le nostre imprese chiudono, addio made in Italy ed export». Vecchioni scandisce: «Vorrei che non si dimenticasse che ogni giorno un milione e quattrocentomila persone producono quasi il 16 per cento della ricchezza del Paese, con grande beneficio per l'erario. Gran parte del patrimonio culturale italiano è in ambito rurale e viene conservato e tutelato grazie agli agricoltori. A fronte di tutto ciò i piani regolatori continuano a cancellare circa mille ettari di terra produttiva al giorno per far spazio a un'edilizia forsennata. Chiudere 12,5 milioni di ettari di terra vuol dire chiudere il paese». Napoli è una tappa, non molleremo, conclude il leader sventolando il tricolore e il drappo biancoverde. Tutti in piedi a cantare l'Inno di Mameli, e dopo pochi minuti, il tendone di viale Kennedy è già vuoto.

L'indagine

Case comunali uno su tre non paga il fitto

La giunta: tempi lunghi per il rateizzo Istituita una commissione di controllo

Gerardo Ausiello

Una scarsa capacità di riscossione a fronte di un vasto patrimonio immobiliare. È uno dei punti critici del bilancio del Comune di Napoli, che soffre proprio per la mancanza di liquidità. I numeri non lasciano spazio a dubbi: in base ad un'indagine del 2007 della Corte dei Conti (su dati del 2003), Palazzo San Giacomo ha perso 16 milioni di euro pur possedendo migliaia di alloggi. La situazione è critica e vede impegnato senza sosta l'assessore Marcello D'Aponte, che ha avviato una serie di operazioni per aumentare le entrate. «Oggi la nostra capacità di riscossione ha raggiunto il 70% ed è destinata a crescere - spiega l'esponente della giunta Iervolino - I nostri sforzi si scontrano, però, con un'oggettiva difficoltà legata in primis alla situazione economica e sociale del capoluogo partenopeo, ma anche ad un problema culturale perché c'è la diffusa tendenza a non pagare». Da qui il giro di vite dell'amministrazione, che possiede 30mila alloggi di edilizia residenziale pubblica e altre 1.500 unità inserite nel patrimonio disponibile (in cui figurano anche gli edifici storici e i locali commerciali). Il primo passo è l'accordo raggiunto con polizia e carabinieri su oltre 15 anni di fitti arretrati per l'utilizzo di commissariati e caserme: l'intesa ha permesso al Comune di incassare 10

milioni di euro e di fissare i criteri che d'ora in avanti consentiranno il regolare pagamento dei canoni mensili.

Accanto a ciò, è stato rivisto il meccanismo di rateizzazione dei canoni arretrati. L'obiettivo è incentivare i cittadini a mettersi in regola. Per i locali commerciali fino a qualche mese fa erano previste 36 rate per morosità fino al 31 dicembre 2006. Oggi è invece possibile estinguere il dovuto in 5 anni per contenziosi fino al 31 dicembre del 2009. Ancor più vantaggioso il sistema per gli alloggi ad uso abitativo: i cittadini possono estinguere i debiti per i fitti non pagati fino al 31 dicembre del 2009 spalmando il dovuto in 120 rate. Le uniche condizioni sono la possibilità di effettuare al massimo due rateizzi e il pagamento immediato di spese legali e del 10% dell'importo complessivo. Sempre per valorizzare il patrimonio, il Comune sta valutando l'ipotesi di affidare il recupero crediti ad una società esterna di riscossione. Ciò, tuttavia, sarà possibile solo alla scadenza del contratto con la Romeo Immobiliare, prevista nel 2012. Un altro punto cruciale riguarda i fitti passivi, ovvero i canoni degli alloggi che ospitano uffici comunali ma che non sono di proprietà dell'ente. I casi sono numerosi, tant'è che l'assessore D'Aponte ha istituito una commissione interna di controllo per mettere in campo un piano di razionalizzazione e di risparmio. Un

primo obiettivo è già stato raggiunto: l'amministrazione ha infatti lasciato gli uffici in via Cervantes che erano occupati da alcuni gruppi politici, oggi ospitati nel palazzo di via Verdi. Ciò ha permesso di recuperare circa 300mila euro all'anno. Ma la strada è ancora lunga.

La decisione al tavolo inter-istituzionale in prefettura. Verranno elargite le spettanze di maggio, giugno e agosto

Sette milioni e mezzo ai disoccupati

LANOTIZIA rasserena gli animi alle nove e mezza di sera: i disoccupati Bros riceveranno le spettanze di maggio, giugno, e agosto. Arrivano 550 euro al mese per oltre quattromila Bros per un totale di 1.650 euro a testa. Cifra totale: sette milioni e mezzo di euro. Dunque nessuna serata di fuoco o esplosioni di rabbia per le risposte negative alle richieste dei senza lavoro, tutto è finito bene. O meglio, rinviato. Se ne riparlerà a settembre.

Il tavolo inter-istituzionale era cominciato dopo le otto. Nell'ufficio del prefetto Alessandro Pansa — a uno dei suoi ultimi comitati a Napoli prima del trasferimento a Roma — si riuniscono il sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, il presidente della Regione Stefano Caldoro, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe

Caliendo e il presidente Luigi Cesaro. Dopo un'ora il tavolo è concluso, ad aspettare risposte sono diventati duemila in piazza Plebiscito, circondati da uno spesso cordone di poliziotti. Sale la delegazione, ci sono anche i due leader arrestati e scarcerati la settimana scorsa Luigi Monteleone (ex portavoce del Coordinamento di lotta per il lavoro), e il cinquantenne Francesco Rescigno, dell'Unione disoccupati organizzati. Vengono informati: arrivano gli arretrati (escluso il mese di luglio, già recepito). C'è un'ovazione in piazza appena arriva la notizia.

Ieri mattina era cominciata la lunga attesa. Sotto tono, dopo quanto accaduto negli ultimi giorni. Con la protesta al porto, il tuffo collettivo in mare e l'interruzione delle corse dei traghetti. Infine con l'arresto di due leader poi scarcerati con

l'obbligo di firma in commissariato proprio negli orari in cui di solito si svolgono le manifestazioni. E con la denuncia per centocinquanta disoccupati. Manifestazione ingiustificata, per la Questura, visto che i Bros avevano già ottenuto il sì al tavolo inter-istituzionale in prefettura. Così ieri mattina, sit-in pacifico in piazza Vanvitelli al Vomero, da parte dei disoccupati aderenti al coordinamento di Napoli e provincia dei precari del progetto di formazione regionale Bros. Circa un centinaio di persone è rimasto fino a mezzogiorno vicino all'aiuola centrale della piazza, dopo aver issato uno striscione. Manifestanti sorvegliati da due blindati della polizia. Tutto in attesa dell'incontro in Prefettura con il sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli. Che è cominciato molto tardi rispetto al previsto. In-

tanto l'attesa dal Vomero era stata spostata davanti al Palazzo di governo. Ederano diventati duemila. Alle otto di sera sono cominciati i servizi di vigilanza della polizia sugli obiettivi sensibili: Duomo, museo diocesano, museo. Tutto lasciava temere brutte notizie dall'incontro e reazioni serali dei manifestanti. Invece è andato tutto per il meglio. festa in piazza Plebiscito.

(i.d.a.)

Festa in piazza Plebiscito appena ricevuta la notizia dopo una giornata di attesa e presidi

Circa 1.600 euro a testa per oltre quattromila dopo l'incontro con Viespoli

La protesta

Saranno corrisposte le somme pattuite con i sindacati per i corsi del programma 2009 e i primi sei mesi del 2010

Piano anticrisi, sit-in dei lavoratori in cig Nappi promette 23 milioni per l'integrazione


IL CORTEO

Un corteo dei lavoratori della Fiat di Pomigliano. Le tute blu hanno partecipato con i lavoratori dell'indotto alla protesta per l'integrazione della cig

LA REGIONE Campania dice sì all'integrazione salariale a favore di migliaia di cassintegrati disposta con il piano anticrisi. Dopo il presidio di protesta sotto la sede del Centro direzionale l'assessore al Lavoro Severino Nappi ha ricevuto una delegazione dei sindacati e ha confermato l'impegno dell'amministrazione a corrispondere ai lavoratori le somme pattuite con i sindacati per i corsi di formazione e orientamento del programma 2009 e i primi sei mesi del 2010. Anche se la situazione «è estremamente confusa», obietta Maurizio Mascoli segretario della Fiom Campania. «Nappi ci ha spiegato che tutto il piano anticrisi campano è gestito dall'Arlas, dove ci sono gli uomini dell'ex assessore Corrado Gabriele che non vogliono avere rapporti con l'assessorato. Per questo siamo a un punto di corto circuito».

L'incontro del rappresentante della giunta Caldoro con gli esponenti di Fim, Fiom e Uilm si è tenuto dopo la manifestazione promossa dai sindacati. Il presidio dei lavoratori in cassa integrazione è cominciato alle 9,30. Al sit-in hanno partecipato rappresen-

tanze delle tute blu della Fiat di Pomigliano d'Arco, in cig dall'autunno del 2008, da quando l'ad del Lingotto, Sergio Marchionne, ha annunciato la ristrutturazione dello stabilimento. Con loro l'esercito di addetti dell'indotto, dipendenti della galassia di piccole aziende che ruota attorno alla

Fiat. Gli striscioni e i cartelli che hanno accompagnato la manifestazione denunciavano che la Regione ha disatteso gli impegni assunti nel piano anticrisi. Soltanto i lavoratori che hanno fatto i corsi di formazione e orientamento nel 2009 sono stati pagati, invece chi li ha seguiti nel 2010 e li ha appena terminati, non ha visto un euro. «Una disparità di trattamento assurda e inaccettabile», ha denunciato Mascoli.

L'assessore Nappi ha dato una prima risposta positiva alle preoccupazioni. «La Regione ci ha assicurato che c'è copertura finanziaria per 23 milioni di euro e che si proseguirà con i pagamenti fino a questa cifra — aggiunge Mascoli — ma questi soldi sono anche per gli enti che fanno la formazione. In più nessuno sa quanti questi fondi sono già stati usa-

ti». L'assessore ha spiegato ai rappresentanti sindacali che l'Arlas ha comunicato da pochi giorni all'Inps regionale gli elenchi per i pagamenti. «Ma non sappiamo chi riguardano. Per questo abbiamo chiesto di verificare azienda per azienda con l'Inps per provare ad avere una quadro della situazione», spiega Carmine Albano della Uilm regionale. La verifica dovrebbe aver luogo domani nell'incontro in programma tra l'assessore e Cgil, Cisl e Uil. «Pagheremo l'integrazione al reddito — ha confermato Nappi — L'impegno è in una delibera di giunta».

(p. c.)

Non più riservate ai soli soggetti pubblici le risorse europee

Intesa per il Madre e fondi per i privati

SCONGIURATA la chiusura per il museo Madre. L'accordo tra la Regione e la Fondazione Donnaregina sarà presentato oggi alla stampa. L'annuncio arriva dall'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia durante l'incontro con gli operatori dello spettacolo. A loro l'assessore ha promesso lo sblocco dei fondi per le spese già sostenute nel corso del 2009 e ha anticipato la pubblicazione del bando per i fondi europei, aperto per la prima volta anche ai privati.

A PAGINA 5

La polemica

Faccia a faccia tra l'assessore e gli operatori dello spettacolo. Grispetto: «Non si governa coi tagli»

Cultura, Miraglia impone l'austerità «Sul museo Madre trovato l'accordo»

TIZIANA COZZI

«Il momento drammatico non consente di ipotizzare investimenti significativi. Sbloccheremo comunque i fondi per le spese già sostenute nel corso del 2009. A breve pubblicheremo un bando che apre la partecipazione ai contributi europei anche agli enti e alle fondazioni private, finora accessibili soltanto a soggetti pubblici». Davanti a una sala gremita, l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia non riesce a promettere di più ai tanti operatori dello spettacolo riuniti nella sede dell'Agis a piazza del Gesù. E intanto annuncia l'accordo tra «la Regione e la Fondazione Donnaregina» che scongiura la chiusura del museo Madre che sarà presentato oggi alla stampa.

L'assessore risponde con l'austerità agli operatori che chiedono un sostegno in un settore falciato dai tagli e che, dopo la scure che si è abbattuta, vogliono risposte. È stato ridotto il Fondo unico per lo spettacolo, tagliati del 40 per cento gli stanziamenti della legge regionale, la riduzione è già operativa per il 2009 e il 2010. In seguito allo sfioramento del patto di stabilità, sono state bloccate le erogazioni dei contributi per il 2009, poi il colpo finale con la manovra Tremonti. Una sequenza di provvedimenti negativi che ha messo in ginocchio un settore con 200 milioni di euro di fatturato e circa 12 mila addetti. Per questo gli operatori hanno chiesto un faccia a faccia con la Regione. Ma la situazione attuale non consente promesse rassicuranti. Anzi. La prospettiva più vicina è l'austerità. «Prima del 5 agosto cercheremo di convocare le audizioni con gli operatori — interviene Angela Cortese (Pd), segretario della VI Commissione Istruzione e cultura — Sono troppi i tagli indiscriminati, la conferenza delle Regioni sta lottando e anche noi sforeremo con la manovra». Critiche non gradite dall'assessore

Grigoli, che risponde piccata. Assicurati i fondi ordinari già spesi dagli operatori dello spettacolo nel corso del 2009, per il 2010 si tratterà di aspettare ancora. Questo vuol dire, però, mettere un freno a chi sta programmando la prossima stagione teatrale. «È necessaria una rimodulazione delle ripartizioni — anticipa l'assessore Miraglia — Ci saranno delle modifiche rispetto agli anni scorsi ma troveremo soluzioni soddisfacenti. La razionalizzazione della spesa si farà coordinando le professionalità e con l'intervento dei privati». Si deve attendere fino alla fine dell'anno, dunque per fare chiarezza sul futuro. Tempi

tacolo nel corso del 2009, per il 2010 si tratterà di aspettare ancora. Questo vuol dire, però, mettere un freno a chi sta programmando la prossima stagione teatrale. «È necessaria una rimodulazione delle ripartizioni — anticipa l'assessore Miraglia — Ci saranno delle modifiche rispetto agli anni scorsi ma troveremo soluzioni soddisfacenti. La razionalizzazione della spesa si farà coordinando le professionalità e con l'intervento dei privati». Si deve attendere fino alla fine dell'anno, dunque per fare chiarezza sul futuro. Tempi

troppo lunghi, secondo molti operatori. «Siamo in una situazione paradossale — dice Luigi Grispetto, presidente dell'Agis Campania — c'è stato un aumento di spettatori e di spettacoli. Nonostante tutto, c'è un'ipotesi di forte destabilizzazione con ricadute sull'occupazione. Non si governa con i tagli ma siamo disposti a collaborare». «Dobbiamo mantenere le eccellenze — conclude Rosanna Purchia, sovrintendente del teatro San Carlo — con il rigore dei conti ma senza sottrazioni. Ci aiutino le istituzioni».

Il confronto Assemblea dell'Agis e degli operatori teatrali con l'assessora Miraglia: «Non tagliateci i finanziamenti» Spettacoli, la Regione: daremo fondi Por anche ai privati

NAPOLI — L'apertura dei bandi per i finanziamenti europei anche ai privati; l'imminente nomina di un nuovo osservatorio della Regione per monitorare le richieste del mondo dello spettacolo campano; un riequilibrio dei sostegni alle varie forme di attività previste dalla legge regionale n.6 del 2007 ed un suo miglioramento legato ai suggerimenti degli stessi addetti ai lavori. Sono queste le indicazioni principali emerse dall'incontro promosso ieri dall'AGIS a Napoli su «Lo Spettacolo in Campania, per lo sviluppo economico e culturale della Regione». Una sorta di stati generali dello spettacolo campano, in cui attori, produttori, registi, direttori di teatri e compagnie, hanno incontrato Caterina Miraglia, nuovo assessore all'Istruzione e Cultura della Regione, complice l'invito di Luigi Grispello, presidente dell'Agis Campania, per palesare lo stato di sofferenza del settore. Aleggiano su tutto infatti i tagli al settore, che passa dai 21 milioni di euro su cui la legge regionale poteva contare inizialmente nel 2007 ai 12 milioni del 2009 con una sforbiciata del 44% decisa dalla precedente giunta, alla possibilità che per l'esercizio del 2010 si scenda ulteriormente intorno al 50% dell'erogazione iniziale con una cifra che oscillerebbe fra i 9 e gli 11 milioni. Riduzioni che hanno allarmato gli esponenti dell'intero comparto, a cui l'assessore ha però opposto una certezza e cioè che entro l'anno saranno saldate tutte le cifre erogate per il 2009, senza interventi censori rispetto alle scelte del passato. «Questo incontro - ha precisato poi la Miraglia - è utile per conoscerci da vicino e per instaurare un rapporto più diretto. Siamo soddisfatti che la legge n.6 votata dal precedente consiglio regionale trovi tutti consenzienti, il che non ci impedirà però di migliorarla ascoltando i vostri consigli, e tenendo presente il tema oggi inderogabile della razionalizzazione delle spese. A partire dal primo atto in materia di questa giunta, quello di aprire a tutti i soggetti, compresi i privati, la possibilità di accedere ai bandi per l'accesso ai fondi europei Por. Quanto alle vostre proposte sarebbe utile che già dagli operatori venga fuori una prima selezione che esalti le eccellenze culturali di questa regione. Sapendo che, se il caso lo richiederà, potremmo attivarci come assessorato anche nel cercare di reperire fondi aggiuntivi». Caterina Miraglia non nasconde ovviamente le difficoltà del momento: «La situazione è quella che è, ma è la storia delle vostre attività a raccontarci meglio di ogni altro il valore delle varie iniziative. Ad esempio abbiamo incontrato Gubitosi

per il Festival di Giffoni e abbiamo trovato un accordo. Così come sta accadendo con il Madre, con il quale ci saranno buone forme di convivenza. Per il futuro dell'intero comparto, infine, avremo nell'Agis che vi rappresenta un interlocutore privilegiato. Perché comprendiamo l'importanza della cultura anche come veicolo per valorizzare il nostro territorio, sperando che vicende come la chiusura dell'Orchestra Scarlatti non abbiano a ripetersi». Un comparto che è anche straordinario indotto di lavoro, come sottolineato a sua volta da Grispello. «La situazione è grave e occorre un dialogo per evitare il ridimensionamento di un settore economico e culturale che con oltre 200 milioni di euro di fatturato assicura lavoro a circa 12.000 addetti tra maestranze, tecnici ed artisti. Senza considerare l'indotto turistico, editoriale, ristorativo, dei trasporti e della comunicazione più in generale». Angela Cortese, segretario della VI commissione cultura della regione ed esponente del Pd lancia invece un messaggio agli artisti: «Incontriamoci con l'intera commissione, pri-

ma che il 5 agosto ci sia il rompete le righe del Consiglio, per mettere a fuoco i vostri suggerimenti e finalizzarli in alcuni aggiustamenti alla legge n.6, soprattutto in direzione di una maggiore attenzione alle giovani compagnie e alla ricerca teatrale».

Stefano de Stefano

L'INCONTRO GRISPELLO-MIRAGLIA, PROVE DI DIALOGO PER IL SETTORE

L'appello alla Regione dell'Agis

di Roberta D'Agostino

NAPOLI. Nella sede dell'Agis di Napoli importante incontro con gli operatori dello spettacolo e le istituzioni locali sul tema "I luoghi e le attività di spettacolo, importante 'asset' per lo sviluppo economico e culturale della Regione Campania". Un momento di riflessione per esaminare la situazione in cui versano le attività dello spettacolo in Campania, sulle prospettive che si stanno delineando e di azioni da concertare con le istituzioni. Massiccia la presenza degli operatori spinti dalla forte volontà di continuare a fare cultura nella nostra Regione, ma preoccupati dalla situazione economica che, sia a livello nazionale che regionale è disastrosa.

Luigi Grispello (nella foto di Gilda Valenza con l'assessore Miraglia), presidente dell'Agis Campania, ha delineato con chiarezza l'attuale situazione dello spettacolo in Campania. L'analisi è cominciata analizzando i benefici apportati dalla Legge regionale n. 6 del 2007, quel-

la dedicata allo spettacolo, peraltro approvata dal Consiglio Regionale all'unanimità, giudicata nel suo complesso positiva, ma rilevando anche la necessità, peraltro condivisa anche dagli operatori del settore, di procedere ad alcune modifiche legislative. La manovra economica del Governo, i preannunciati tagli al Fus, la riduzione del 40% degli stanziamenti della legge sullo spettacolo adottate dalla precedente Giunta per l'annualità 2009 e 2010, e lo sfioramento del patto di stabilità della Regione Campania, sono i fattori economici che hanno portato alla totale paralisi del comparto. Ed è un dato allarmante se si considera che la Campania è una di quelle regioni che proprio nel settore dello spettacolo ha un pil (2%) molto maggiore rispetto alla media nazionale (0,5%). Questa situazione di immobilismo non è più sostenibile per un settore che crea un indotto che assicura lavoro a circa 12mila addetti tra maestranze, tecnici e artisti. Inoltre la politica dei tagli indiscriminati, quella che ha caratterizzato finora le scelte go-



vernative, non ha permesso una buona politica perché sono stati colpiti anche organismi sani che svolgono bene il loro compito che è quello di fare cultura.

Caterina Miraglia, assessore regionale all'Istruzione e Cultura, ha delineato le linee programmatiche della nuova giunta. La continuità amministrativa, garantita mantenendo lo stesso staff della precedente giunta, che si è dimostrato competente ed efficiente, già dimostra volontà di razionalizzare le spese. La difficile situazione economica è stata sottolineata anche

dalla Miraglia che ha però richiamato tutti gli operatori culturali ad un maggiore senso di responsabilità. C'è un perfetto accordo della giunta Caldoro con gli operatori dello spettacolo sul non volere fare tagli indiscriminati, ma si vuole premiare la qualità come nel caso del festival di Giffoni. L'assessore ha voluto assicurare i presenti in merito allo spinoso problema delle prestazioni artistiche già effettuate e non ancora pagate ed ha parlato di una contingenza che si risolverà entro l'anno. Due le novità rilevanti: l'istituzione di un tavolo permanente di concertazione tra istituzioni e operatori, con a capo l'Agis, e l'uscita a breve di un bando per gli eventi aperto anche ai privati. Per la Miraglia la legge regionale sullo spettacolo è un'ottima base di partenza ma ha qualche criticità soprattutto per quello che riguarda le orchestre che non sono state tutelate come altre istituzioni. Un clima, insomma, di moderato ottimismo, visto i tempi che corrono. E a settembre l'incontro con il ministro Bondi.

► Agis Campania ◀

Appello alla Regione: Sì agli aiuti per lo spettacolo

L'appello del mondo dello spettacolo è chiaro: la Regione Campania sblocchi i fondi per finanziare la legge regionale 6/2007 di sostegno al settore. A tre anni dall'entrata in vigore della normativa, l'Agis Campania, associazione generale italiana dello spettacolo, è preoccupata per il rischio che, per l'anno in corso, i contributi restino bloccati. Un rischio confermato dall'assessore regionale alla Promozione culturale **Caterina Miraglia** che dice: "Entro fine anno saranno erogati i contributi relativi al 2009", mentre c'è da aspettare per il 2010 a causa dello sfioramento del patto di stabilità. Consapevoli delle difficoltà di cassa della Regione, l'Agis accende i riflettori sulla riduzione dei fondi per il finanziamento alla legge 6/2007 che, dalla sua entrata in vigore, e' passata da 21 milioni ai 12 milioni del 2009 e, fanno sapere, si aspettano un ulteriore taglio di "almeno altri due milioni". Miraglia annuncia un bando, finanziato con fondi europei, rivolto al mondo

dello spettacolo aperto ai privati. "C'è stata una certa disattenzione al settore privatistico nel mondo dello spettacolo - afferma -. Ecco perché riteniamo di poter suddividere le risorse a disposizione tra pubblico e privato". Riprogrammare dunque i fondi, in maniera tale che anche le strutture private possano ottenere finanziamenti europei per la realizzazione e la produzione di opere teatrali, di danza, musicali. "Verrà fatto attraverso il bando - aggiunge - e le risorse, anche se poche, potranno essere in grado di corrispondere a molte esigenze". Di "irresponsabili riduzioni del fondo regionale, che superano il 40 per cento effettuati dalla precedente Giunta di centrosinistra" parla **Luigi Gri-spello**, presidente Unione Agis Campania. "Siamo pronti al dialogo con la nuova amministrazione regionale - dichiara - Dobbiamo fare un esame delle condizioni attuali del settore e concertare azioni per il futuro".

Emma Gabriele

Ultimatum di Legambiente: acque pulite o disobbedienza fiscale

L'iniziativa

Buonomo, presidente regionale: inaccettabili le bollette salate per impianti che non funzionano

Petronilla Carillo

Assalto alle fonti inquinanti per invitare i cittadini alla «disobbedienza fiscale». È quanto annuncia il presidente campano di Legambiente, Michele Buonomo, presentando l'arrivo sulla costa cilentana della Goletta Verde. «Mucillagine, dati sulla balneazione truccati... Ora basta - dichiara Buonomo - insieme ai rifiuti è la depurazione il vero zoccolo duro contro il quale dobbiamo far sentire, forte, la nostra voce. E tutto ciò accade nonostante i cittadini paghino bollette salate sulle quali sono previsti anche i canoni per la depurazione. Depurazione che, di

fatto, non avviene».

Sarà incentrata anche su questo, quest'anno, l'azione degli ambientalisti in Campania. «La presenza di alghe lungo la costa napoletane e salernitane aumenta di anno in anno e non solo a causa delle mutate condizioni climatiche - aggiunge Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente - È soprattutto indice dell'assenza di depurazione. Il paradosso è che questo fenomeno non sempre compare in quei punti di costa dove vi sono scarichi inquinanti. A sorpresa, quest'anno, abbiamo ricevuto segnalazioni anche da Villammare e dal Vallone Arienzo nel Salernitano».

Un fenomeno, quello di alghe e schiuma in mare, che gli ambientalisti tengono sotto controllo. Lo specchio di acqua compreso tra Ischia e Procida, la Costiera Sorrentina, alcune zone del Cilento, Pontecagnano, Mercatello (a Salerno) e Cetara: sareb-

bero queste le zone dove i fenomeni sono più presenti.

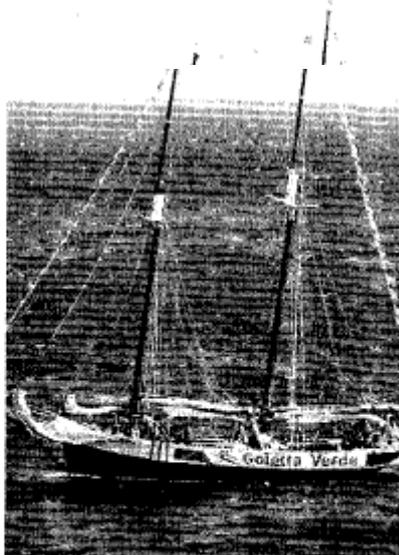
«Vogliamo risposte concrete e immediate per quanto riguarda l'attivazione dei depuratori - prosegue Buonomo - altrimenti diremo ai cittadini di non pagare i canoni previsti in bolletta e inciteremo alla disobbedienza fiscale».

Intanto ieri pomeriggio Goletta Verde è arrivata in Campania. Prima tappa ad Acciaroli, fiore all'occhiello di questa estate. Ma la prevista consegna delle Cinque Vele della Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italia-

no al Sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, è stata rinviata a venerdì prossimo a Salerno a causa del lutto che ha colpito la frazione rivierasca del Comune: un uomo di 56 anni, difatti, è morto gettandosi in acqua insieme al bagnino per soccorrere un ragazzo in difficoltà. Il comune cilentano si piazza in vetta alla classifica nazionale delle località premiate con il massimo ri-

conoscimento della Guida Blu grazie al lavoro svolto dall'amministrazione per la conservazione del paesaggio e per migliorare la sostenibilità ambientale. Ad Acciaroli, infatti, gli edifici pubblici sono alimentati da energia rinnovabile con un sistema di pannelli fotovoltaici, mentre sul fronte dei rifiuti l'amministrazione ha messo al bando i sacchetti in plastica e ha emesso un'ordinanza che multa chi getta mozziconi di sigaretta sulle spiagge. Per garantire una maggiore sicurezza a turisti e cittadini, inoltre, sono stati dotati i lidi di defibrillatori per le emergenze.

Intanto questa mattina Goletta Verde sarà a Santa Maria di Castellabate per un incontro con amministratori, cittadini, rappresentanti di associazioni di categoria sull'area marina protetta recentemente istituita. Alle 18.30 al Castello di Castellabate, si terrà anche la tonda dal tema: «Cilento: le aree marine protette a gonfie Vele». Dal Cilento la Goletta Verde salperà per la penisola sorrentina. Il 30 luglio tornerà a Salerno dove saranno presentati i dati sulle criticità di mare e coste campane.



Il veliero Goletta Verde è approdata in Campania

Disattesa la legge nonostante i 700 giardinieri in organico regolarmente stipendiati

Un albero per ogni neonato: Comune inadempiente

NAPOLI (c.c.) - A Napoli da tempo non si piantano più alberi e non si provvede ad effettuare la manutenzione delle aree verdi. Un ulteriore scandalo. Tra l'altro l'ente di piazza municipio eroga regolarmente lo stipendio a settecento giardinieri comunali e gestisce un vivaio nella zona di Capodichino. Eppure, qualche anno fa è stata approvata una legge che obbliga i Comuni a piantare un albero per ogni bambino nato. Le regole erano - e sono - chiare: il comune di Napoli ha quindici mesi di tempo dall'iscrizione anagrafica per indicare, sullo stesso certificato di

nascita, il luogo esatto in cui si trova il nuovo albero. La norma è stata largamente disattesa. *"Eppure un albero di media grandezza è in grado di assorbire 12 chili di anidride carbonica in un anno e questi benefici ambientali sono monetizzabili"* - ha evidenziato il consigliere del Pdl **Vincenzo Moretto** nel corso di un appassionato intervento in consiglio comunale - *"L'amministrazione comunale di Napoli ha interrotto la piantumazione da mesi"*. Una recente indagine promossa da Legambiente è emerso che la zona di Napoli con più verde rispetto alla superficie è quella di

Chiaia (20,80%), mentre la maglia nera spetta alla municipalità San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale-zona industriale, con lo 0,09% di aree verdi. Dunque, sono penalizzate le aree periferiche della città, i quartieri popolari degradati. Al Viale Augusto a Fuorigrotta, le aiuole sono abbandonate. Non si effettua la manutenzione da mesi. Assenti i giardinieri del comune di Napoli. Il Parco Robinson ubicato al Viale Kennedy è abbandonato. Molte piante e alberi secolari sono morti. Il verde delle aiuole di Piazzale Tecchio si è trasformato in un ricettacolo di rifiuti.

LA PARTITA AL COMUNE È ANCORA APERTA A PATTO DI NON DISPERDERE LE RISORSE

MICHELE SAGGESE

SUL PD che appare spesso come un "partito mai nato", specie dalle colonne di "Repubblica", non mancano diagnosi e terapie. E sulle difficoltà del centrosinistra le ricette non sono da meno, in numero e in qualità. Mase Atene piange, Sparta non ride. Infatti, tra le tende dell'accampamento avverso, non abbondano certo serenità e buonumore. Anzi, diciamolo chiaramente, i contrasti nel centrodestra, già presenti prima del voto regionale, si sono rapidamente inaspriti. Le ruggini sono diventate rancori, e nello schieramento che ha portato Stefano Caldoro alla guida della Regione la lotta politica si è involuta in una spirale da congiura dei baroni, tra stilette e colpi bassi. Ora la gioiosa macchina da guerra sembra giunta a uno stallo. Più di un'ombra si allunga sulla tenuta della maggioranza, per la quale la scarsa disponibilità di risorse per le politiche di sviluppo non è l'ultimo dei problemi. Il presidente Caldoro ha alzato un calice colmo d'a-

ceto per brindare ai suoi primi cento giorni. E alla Provincia di Napoli Cesaro ha sudato più di una camicia per riportare l'Udc nell'alveo della sua maggioranza.

Da Napoli a Roma, i rumors non cambiano tono. Il colore è fosco, tendente al nero. La prospettiva di un centrodestra con molte polveri in canna per tra-

guardare rapidamente la fase delle riforme, si è appannata. Prevale la sensazione di declino. Meglio, di un crepuscolo del berlusconismo fin qui conosciuto. L'uomo, sappiamo, è capace di recuperi estremi e ha il colpo di reni tra le sue mosse preferite. Ma l'annuncio che non andrà in vacanza ad agosto «per occuparsi del partito» manifesta una incrinatura nella tenuta della leadership di cui, fino a ieri l'altro, si cantavano le sorti irresistibili, tra consensi in crescita e traguardi raggiunti al passo di carica. La rivolta delle Regioni contro le rasoiate di una manovra che non distingue il grano dalla mala pianta avrà anche esaurito la carica dirompente. E

la riconsegna delle deleghe su trasporti, incentivi alle imprese e altri settori vitali affidati alle cure degli enti regionali, si sarà anche sciolta sotto la canicola. Ma l'abbraccio tra Formigoni e Vasco Errani lascerà il segno. Infine, la cena con Casini a casa Vespa è apparsa ai più come una piccola Canossa. Per il cavaliere "ghe pensi mi" non è una gran figura apparire come colui che tira per la giacca un avversario politico per salvare il salvabile.

Torniamo a Napoli, dove fra pochi mesi si torna al voto. In città, è bene rammentarlo, l'ultima consultazione regionale è finita con un "quasi" pareggio. Il distacco tra i due schieramenti è stato di circa 2 punti e mezzo in percentuale. Non è un baratro, è appena un fosso. Sarà un confronto durissimo, non c'è dubbio. Ma il

pronostico non è affatto segnato in partenza. Sono convinto, anzi, che il centrosinistra può giocare il match a viso aperto. Con coraggio e fiducia. Sapendo che in una partita, nello sport come in politica, è spesso la squadra che scende in campo da "outsider" a vincere, perché arriva al confronto più sciolta, più concentrata e compatta.

Il centrosinistra a Napoli può farcela. In questo concordo con quanto affermato di recente, su queste pagine, da Umberto Ranieri. Il punto è trovare una candidatura che abbia la forza di agglutinare

re energie dentro il centro-sinistra, e soprattutto oltre il centrosinistra. Al di là delle fiacche sirene di una società civile, non meglio definita e definibile, o di

appelli all'area del non voto e dell'astensione, generici e sterili.

Per vincere, bisogna giocarsela al meglio. Arrivare all'appuntamento preparati e con il massimo potenziale a disposizione. Puntando a fare gruppo di qui al fischio finale. Le risorse ci sono. A meno di non disperderle, chi pensando di poter giocare da soli e in proprio, chi vagheggiando un orgoglioso isolamento. È un campionato in cui, prima di pensare di poter fare faville, bisogna concentrarsi e fare meno errori possibili. Meno di un avversario che, ultimamente, se non è ancora alle corde, certamente mostra il fiato.

*L'autore è assessore alle
Risorse strategiche del
Comune di Napoli*

L'analisi

Molti nomi in campo poche idee per la città

Luigi Musella

È iniziata la lunga corsa verso le elezioni a sindaco di Napoli dell'anno prossimo. Tutti, a destra come a sinistra, sperano nelle primarie. Che sono improvvisamente tornate di moda, dopo che per la Regione né l'uno né l'altro schieramento ha fatto ricorso alla consultazione del proprio elettorato per la scelta del candidato. Il pendolo, stavolta, pare proprio oscillare a favore delle primarie. E si fanno già tanti nomi. Forse, anche troppi. La spinta alla ricerca per ognuno di un proprio spazio, tuttavia, sembra soprattutto dovuta a dinamiche e logiche tutte interne alle forze politiche.

Nello schieramento di centrosinistra Nicola Oddati rivendica il proprio diritto-dovere a candidarsi per il lavoro svolto negli ultimi dieci anni in città. «Ho scelto - afferma - di restare e soffrire qui anziché andare comodamente a Roma, come hanno fatto altri». La sua candidatura va dunque ad affiancarsi, se non a sovrapporsi, a quella di Umberto Ranieri, figura storica della sinistra napoletana. Le ragioni anagrafiche portate da Oddati contro Ranieri, che - secondo l'assessore - appartenerrebbe ad una generazione che ha fatto tanto ma che dovrebbe lasciare il passo ad un sindaco

«giovane, dinamico, che guardi al futuro», non fanno che rafforzare la convinzione di modalità e comportamenti - nell'agone politico - poco rispondenti alle esigenze di una città malgestita come quella che abbiamo sotto gli occhi. La gente rischia di ricavarne solo l'idea di una classe politica autorferenziale. La questione, infatti, non sta nell'età di chi andrà eventualmente a Palazzo San Giacomo, ma nelle capacità amministrative e progettuali. Ed è su questo criterio - e su quello delle proposte - che Oddati, Ranieri (e gli altri esponenti politici eventualmente decisi a scendere in campo) dovranno confrontarsi.

Anche a destra si scorge nelle primarie una strada possibile per identificare il candidato giusto

che possa riprodurre a Napoli il successo di Caldoro a Palazzo Santa Lucia. La proposta, avanzata dai finiani, ha trovato ragioni soprattutto nelle parole dell'europarlamentare Enzo Rivellini che ha presentato le primarie co-

me una soluzione «contro le scelte delle oligarchie di partito». Marcello Tagliatalata, coordinatore cittadino del Pdl, non ha scartato l'ipotesi, anche se ha precisato che servirebbero regole certe per non trovarsi di fronte ad improvvisazioni. La partita resta aperta - tanto che dalla base arrivano segnali positivi pur con qualche distinguo - e sono tanti i nomi che circolano: dal ministro Mara Carfagna allo stesso Clemente Mastella che più volte, anche in quest'ultimo periodo, ha promosso la sua autocandidatura. La questione, evidentemente, ruota intorno anche ad una contrapposizione nazionale nel Pdl tra finiani e berlusconiani oltre che alle vicende legate al caso Cosentino. Nodi tutti da sciogliere, legati più a storie personali che a dinamiche programmatiche.

Insomma si cerca il volto giusto. E tutto ciò mentre Napoli vive da tempo problemi spesso drammatici e insoluti, che i cittadini sono costretti a constatare quotidianamente senza che ci si-

ano risposte adeguate. Sarebbe qui inutile ricordare le questioni della criminalità e della illegalità diffuse (in molti strati della società civile), della sanità piena di disfunzioni, delle tasse aumentate (Tarsu innanzitutto) e della scarsa ricaduta delle stesse sul benessere cittadino e sulla qualità dei servizi, delle inefficienze di vario genere a cominciare dalla mai completamente risolta questione della raccolta dei rifiuti, dei grandi progetti rimasti (tra est e ovest) lettera morta o comunque in gravissimo ritardo, senza andare al problema primario di una macchina comunale sempre più costosa, con meno strumenti a disposizione sul piano finanziario e con incapacità ormai croniche. L'invito è, allora, quello di pensare un po' meno ai nomi - pur importanti - ed un po' più alla città ed a programmi - questi sì, fondamentali - che rimandino ai veri contenuti di una buona amministrazione. Napoli, oggi, ne ha bisogno più che mai.

Lettere & Opinioni

 RISPONDE
 Marco Demarco


NAPOLI NON È UNA CITTÀ PER VECCHI E GIÀ NON LO ERA PER I GIOVANI

Come stanno le nostre città?

«Al Nord si tende a migliorarle, ma con scarsi risultati. Posti come Bologna si sono arresi. Il Sud è un disastro. Napoli è l'esempio emblematico. Alle nostre città manca tutto, un'idea, un modello. E le cose basilari, come marciapiedi asfaltati a dovere, senza buchi e dislivelli che ti fanno inciampare».

(Intervista a **Giuseppe Campos Venuti**
La Stampa, sabato 24 luglio)

Anni fa, al tempo della Coppa America, scoprimmo che Napoli non era una città per giovani. Una ricerca dello Studio Ambrosetti, commissionata dall'associazione dei costruttori, svelò a chi ancora nutriva qualche speranza, che Napoli non era una città creativa, di quelle dove i giovani accorrono e restano con piacere. Non lo era perché risultava inospitale e intollerante: poche iniziative culturali, pochi locali dove incontrare gente interessante, pochi stranieri, nessun negozio aperto al calar del sole. E poi la camorra, il traffico, gli uffici inefficienti. Insomma, una città impossibile da vivere per chi è ormai abituato a standard europei.

Scopriamo ora che Napoli non è neanche una città per anziani. Lo è Udine, semmai, scelta da un gruppo di ricercatori ingaggiati dall'Organizzazione mondiale della sanità per uno studio sulle «città amiche»; e lo è per una rete ospedaliera capillare che soddisfa ampiamente gli ultrasessantenni. Ma di Napoli neanche a parlarne. Al tema ha dedicato una pagina *La Stampa*, nell'edizione di sabato. In un grafico a corredo dell'articolo si riportano brevi giudizi su una decina di città. Di Torino si segnalano le piste ciclabili ben asfaltate. Di Modena i servizi d'assistenza, i circoli ricreativi e una buona rete di trasporti. Di Udine i poliambulatori e un sistema sanitario efficiente. Di Lucca le attività ricreative gratuite. E di Napoli? «Strade deturpate, traffico ingolfato,

spazzatura sui marciapiedi». Da qui il giudizio, sopra riportato, dell'urbanista Campos Venuti, che tra l'altro è uno che se ne intende, avendo la veneranda età di 84 anni e con all'attivo un'esperienza amministrativa nella Bologna del sindaco Dozza e un libro fresco di stampa intitolato *Città senza cultura*. Orbene, abbiamo prima visto che cosa chiedono i giovani a una città. E gli anziani? Vogliono spazi comuni per incontrarsi, zone verdi per passeggiare, *toilettes* pubbliche vicino alle fermate degli autobus, mezzi pubblici puntuali e ben

collegati con destinazioni-chiave come gli ospedali, un volontariato capace di rendere meno faticosa la giornata. Di tutto questo Napoli non ha nulla o quasi. E perché mai? Forse mancano i fondi? Macché. Abbiamo appena letto, sui giornali di questi giorni, che Napoli, per ogni suo cittadino, riceve dallo Stato 838 euro. Più di Venezia, più di Cagliari, più di Roma, di Firenze, di Tori-

no, di Milano. Più di Lecce, Piacenza e Brescia messe insieme. E allora? Tutti questi soldi servono a pagare gli stipendi dei comunali e i compensi agli assessori, ai consiglieri e ai consulenti. Non certo a installare servizi utili nei pressi di una fermata del bus. Tanto più che già è rara la pensilina alle fermate. Figuriamoci il Vespasiano. Ma a parte i soldi disponibili, caparbiamente dirottati sull'assistenza parassitaria, quante cose si potrebbero fare anche a costo zero?

Prendiamo il volontariato. A Dundalk, in Irlanda, chi è disposto a far compagnia ad un anziano o a ritirargli la pensione, viene ricompensato con un biglietto per il cinema o il teatro. Non è molto, ma funziona. Un'idea simile è mai venuta da queste parti? Ovviamente no, ed ecco il risultato: i pensionati restano soli e i teatri vuoti.

Riflessioni

De Magistris: «Pronto a conquistare Napoli»

«Ma potrei anche correre come leader nazionale»

di Lucio Lussi

ROMA. La sinistra in cerca d'autore (per ora) è scossa soprattutto dalla discesa in campo diretta di Vendola e dei vendoliani: c'è chi dice che occupano uno spazio vuoto; c'è chi ne segnala l'eccessivo anticipo sui tempi. Ne parliamo con un diretto interessato, Luigi De Magistris.

Onorevole De Magistris, Vendola l'ha lanciata come candidato sindaco al Comune di Napoli. È d'accordo?

Non me l'ha chiesto solo Vendola, ma anche la società civile e una parte cospicua dei napoletani. La mia candidatura è un'ipotesi sul tappeto, ma non è concreta.

E se tutto il centrosinistra fosse unito sulla sua candidatura?

In questo caso sarai maggiormente disponibile e la mia candidatura acquisterebbe ulteriore concretezza. Se ci fosse un accordo nazionale di alto livello che impegni tutte le forze del centrosinistra ad effettuare un gioco di squadra chiaro e leale, potrei candidarmi.

Come giudica le dichiarazioni di Vendola autocandidatosi alla guida del cen-

trocinistra?

In questo momento è prematuro parlare di Vendola leader del centrosinistra alle politiche del 2013. Il centrosinistra ha bisogno di un confronto interno, anche aspro, sui contenuti. Prima delle spinte leaderistiche viene il gioco di squadra, indispensabile per fare bene e costruire un programma intorno al quale aggregare il gruppo che dovrà sconfiggere Berlusconi. Il centrosinistra ha tante persone in grado di ricoprire i panni del leader, Vendola, Di Pietro, Marino e anche io.

Vendola ha intenzione di "sparigliare" il centrosinistra. Cosa vuol dire?

Nichi è convinto che il centrosinistra abbia bisogno di discontinuità. La gestione politica non ec-

celsa degli ultimi anni impone un cambiamento di rotta, basato sulla semplificazione e sulla scelta condivisa del leader e non attraverso i classici giochetti di vertice.

Di Pietro e alcuni esponenti del Pd hanno stoppato il governatore rosso, che ha trova-

to, invece, una sponda in Veltroni e Marino. Con queste premesse il Pd rischia un'ulteriore lacerazione?

Più che di lacerazione, parlerei di fervido dibattito interno al Pd. Vendola è intelligente e se ha compiuto il passo di anticipare in modo tempestivo la sua candidatura sa di poter contare su numerosi consensi anche tra i democratici.

Tra lei e Vendola corre una sincera amicizia. Una nuova leadership per la guida del Governo del paese?

Io sono un grande amico di Nichi ma faccio parte dell'Idv. Vendola è un punto saldo del centrosinistra, così come lo sono io, come lo è Di Pietro e come lo sono alcuni leader del Pd. Nessuno di noi rappresenta un primus inter pares, siamo tutti sullo stesso livello.

A solo tre mesi dalle regionali, Vendola ha dichiarato di voler diventare un leader nazionale. Un tradimento nei confronti delle persone che lo hanno votato?

Nichi è diventato governatore grazie alla fiducia e alla riconoscenza dei pugliesi che lo hanno ritenuto capace di risolvere le problematiche della regione in cui vivono.

L'impegno preso con gli elettori è una cosa seria e va mantenuto.

Il percorso avviato da Vendola con le fabbriche e i laboratori politici è la strada giusta da percorrere per il rinnovamento della politica?

Le *Fabbriche* sono un'idea intelligente per coinvolgere la base e la cittadinanza. Anch'io ho dato vita ad un'associazione, chiamata *In Movimento*, che ha come simbolo il *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo, il popolo che si mette in moto per risolvere la crisi.

Parliamo di politica nazionale. Ci crede a un governo di larghe intese?

No, anche perché i finiani sono i primi a non volere la spaccatura ma si limitano a tirare la corda per un riposizionamento dei rapporti di forza interni. Molto meglio un governo tecnico di transizione che riformi la legge elettorale e porti il paese a nuove elezioni".

«Il centrosinistra ha bisogno di discutere, in modo anche aspro, sui contenuti. La scelta del leader viene subito dopo»



La politica

Primarie Pdl, Fini in campo: basta scelte dall'alto

Debutta Generazione Italia. Bocchino attacca: via Cosentino. La replica: aiutavate Bassolino

Gerardo Ausiello

Una vera prova di forza. Il popolo di Generazione Italia affolla l'hotel Ramada e avvia le primarie per la scelta del candidato sindaco di Napoli. La benedizione arriva direttamente da Gianfranco Fini che, in collegamento telefonico, invoca più democrazia e partecipazione nel Pdl. «Servono momenti di discussione e di confronto», chiarisce mentre centinaia di iscritti e simpatizzanti ascoltano in religioso silenzio. È Italo Bocchino, coordinatore nazionale dell'associazione, a contattarlo sul cellulare. Il presidente della Camera risponde e viene accolto da un fragoroso applauso. La gente è tanta e gli organizzatori aprono anche la terza sala. «Fini-Fini», gridano i presenti. Lui ringrazia e promette: «Tornerò presto a Napoli». Poi si parla di politica: «Il Pdl è la nostra casa e dobbiamo impegnarci dall'interno per rafforzarlo e migliorarlo».

Un messaggio che viene rilanciato dai dirigenti nazionali e campani dell'associazione. In primis il deputato Italo Bocchino, che va all'attacco di Nicola Cosentino: «È un ostacolo oggettivo, aspettiamo che Berlusconi e i vertici del partito intervengano per rimuoverlo. È impensabile - insiste - che Stefano Caldoro possa governare avendo come interlocutore il responsabile del principale partito di coalizione che ha

lavorato con notizie false e denigranti per eliminarlo dalla competizione elettorale. Le responsabilità sono chiare. È un fatto che va valutato politicamente oltre che penalmente». Per Bocchino, insomma, «serve un coordinatore campano diverso da Cosentino. Se poi lo avessimo candidato alla guida della Regione, oggi ci saremmo trovati con un presidente azzoppato e un'esperienza di governo a rischio».



La strategia
Viespoli:
vogliamo
un partito
di idee
Rivellini:
ci opponiamo
agli oligarchi

partito, chiarisce: «Non ce ne andiamo, non ci facciamo cacciare, non prendiamo in considerazione separazioni consensuali. Chiediamo tessera e congressi. Se qualcuno ci scatena la guerra, faremo la guerra. Se scissione sarà non sarà indolore». Immediata la replica dell'ex sottosegretario all'Economia: «Se Bocchino e il suo Generale avessero posto attenzione alla Campania con la stessa assiduità con cui lo fanno oggi, forse il sistema di Bassolino avrebbe prodotto meno danni.

Di sicuro questi hanno avuto un feeling molto più forte con Bassolino che con me». Su questi temi interviene anche il sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli: «Il nostro è un partito senza luoghi di confronto e di discussione. Siamo in presenza solo di un'aggregazione elettorale che rischia di fare acqua da tutte le parti mentre dovremmo impegnarci per rilanciare l'azione di governo». Quindi rinnova il sostegno a Fini: «Sto con lui - dice Viespoli, che affronta prima un gruppo di disoccupati organizzati e poi un contestatore - perché sono convinto che nel Pdl debba esserci spazio per le discussioni e per le idee».

Anche l'europarlamentare Salvatore Tatarella insiste sull'importanza della partecipazione: «Noi restiamo nel Pdl che è il nostro partito. Non abbiamo alcun interesse ad andare via né

vogliamo spaccarlo. Stiamo solo lavorando per farlo crescere». Il coordinatore regionale di Generazione Italia, Enzo Rivellini, non ha dubbi: «Voglio tranquillizzare gli amici del Pdl che sono preoccupati. Le primarie saranno fatte nel modo più corretto. Saremo presenti per cinque fine settimana in sei piazza della città e coinvolgeremo tutte le municipalità». Per il deputato europeo «bisogna dire basta alle imposizioni dall'alto e ai candidati scelti nel chiuso delle stanze da pochi oligarchi. Occorre partecipazione, le nostre parole d'ordine sono merito e trasparenza». Arriva la provocazione: «Io sono un brigante perché non mi arrendo e credo nel riscatto della classe dirigente meridionale». Infine il consigliere regionale Bianca D'Angelo: «Siamo tantissimi e dobbiamo continuare lungo questa strada».

COMUNALI L'ASSESSORE: PLURALISMO ESSENZIALE

Primarie nel Pd, è scontro tra Oddati e Tremante

La pluralità di candidature alle primarie del centrosinistra saranno «di stimolo e susciteranno interesse verso l'elezione del sindaco». Lo ha detto ieri Nicola Oddati (nella foto), assessore alla cultura del Comune di Napoli, a proposito della sua candidatura alle primarie per il candidato sindaco di Napoli nelle elezioni del 2011. Dopo la discesa in campo del parlamentare del Pd Umberto Ranieri e quella di Oddati, infatti, il segretario provinciale del Pd Nicola Tremante aveva criticato la pluralità delle candidature, auspicando che il Pd si presentasse alle primarie di coalizione con un nome unico. «Il concetto stesso delle primarie - ha risposto Oddati a margine di una conferenza stampa organizzata nell'ambito del Forum delle Culture - prevede che suscitino dibattito interno, interesse nell'elettorato. Certo è chiaro che non ci potranno essere trenta candidati, ma dopo una selezione a monte delle persone che possono effettivamente rappresentare la coalizione, la competizione interna non può che giovare. Poi è chiaro che al termine delle primarie il risultato designerà un candidato unitario, per cui tutti lavoreremo a fondo per concorrere alla sua elezione». Di diversa opinione il Prc napoletano. «Il dibattito che si sta aprendo nel Pd napoletano sulla prossima tornata elettorale amministrativa risente della stessa impostazione plebiscitaria, populista e senza discriminanti programmatiche "di sinistra" della candidatura di De Luca alle regionali scorse. Impostazione dalla quale siamo stati costretti coerentemente a



differenziarci e che consideriamo un errore da non ripetersi in occasione delle elezioni comunali di Napoli». «Riteniamo essenziale, infatti, che a Napoli il programma sia considerato il fondamento delle alleanze e non semplice corollario», dice D'Alessandro. «La pregiudiziale ad ogni intesa politica è costituita dall'assunzione vincolante di alcuni punti di valore generale in grado di segnare un inversione di tendenza».

Cronache di Napoli

Il centrosinistra in piena attività per la corsa a Palazzo San Giacomo

La Sinistra pronta a candidare Gennaro Migliore alle primarie

E' la proposta della Fed e di Sel agli alleati del Pd

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nel Pd è cominciata la sfida per individuare il candidato a sindaco di Napoli. Sono pronti per le primarie di coalizione **Umberto Ranieri**, una vita spesa nel Pci come esponente dell'area riformista al fianco di Giorgio Napolitano, e **Nicola Oddati**, assessore comunale alla cultura. E secondo alcune voci non è esclusa la candidatura del parlamentare europeo **Andrea Cozzolino**. Ma la sinistra è pronta a concorrere con un terzo nome: in molti attendono **Luigi De Magistris** che potrebbe raccogliere il consenso di molti militanti di base ma non il gradimento degli uomini di apparato della Fed e della Sel. L'europarlamentare non sembra intenzionato ad accettare. Secondo alcune indiscrezioni i vendoliani napoletani potrebbero indicare nelle prossime ore

Gennaro Migliore, ex responsabile esteri del Prc. Dunque, le discussioni si svolgono sui nomi e non sui programmi. *"Il dibattito che si sta aprendo nel Pd napoletano sulla prossima tornata elettorale amministrativa risente della stessa impostazione plebiscitaria, populista e senza discriminanti programmatiche 'di sinistra' della candidatura di De Luca alle regionali scorse. Impostazione dalla quale siamo stati costretti coerentemente a differenziarci e che consideriamo un errore da non ripetersi in occasione delle elezioni comunali di Napoli"*. E' quanto sostiene **Antonio D'Alessandro**, commissario della federazione provinciale di Napoli del partito di rifondazione comunista *"Riteniamo essenziale, infatti, che a Napoli il programma sia considerato il fondamento delle alleanze e non semplice corollario"* - dice

D'Alessandro. *"La pregiudiziale ad ogni intesa politica, anche ad una nostra eventuale partecipazione alle primarie di coalizione, è costituita dall'assunzione vincolante di alcuni punti di valore generale in grado di segnare un'inversione di tendenza radicale nell'azione amministrativa."*

In tema di servizi pubblici locali, ad esempio, il rifiuto delle privatizzazioni a partire dall'acqua costituisce per noi una priorità", aggiunge il commissario provinciale. *"Non siamo certo indifferenti tra centrodestra e centrosinistra e consideriamo drammatica la vittoria delle destre prima alla provincia di Napoli e poi in regione Campania - conclude D'Alessandro - riteniamo però necessaria una svolta politica del centrosinistra napoletano a cui possiamo e vogliamo contribuire. Per questo chiediamo al Pd ed alle forze del centrosinistra l'apertura di un tavolo in cui si possa discutere anche di primarie ma a partire dalla chiarezza della proposta programmatica che si intende mettere in campo"*.
Sulle primarie, intervengono i vertici dei verdi. *"Per il comune di Napoli - dichiara il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli - le primarie servono subito. Anche a livello nazionale segnalerò la necessità di realizzarle entro il mese di Novembre. Per noi Verdi questo strumento è l'unico che può risolvere la scelta dei Sindaci in grandi realtà metropolitane sia per evitare inutili ed infinite trattative sia per allargare la coalizione"*. *"Mi aspetto innanzitutto che il segretario regionale e quello provinciale del Pd - aggiunge il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - convochino il tavolo del centro sinistra per definire tempi e modalità delle primarie per scegliere il prossimo candidato a sindaco di Napoli. A quanto mi risulta le altre forze della coalizione sono già d'accordo adesso dobbiamo soltanto partire"*.

La replica dell'assessore al segretario provinciale Tremante

Oddati non demorde: sono anche io della partita

NAPOLI - *“La pluralità di candidature alle primarie del centrosinistra saranno di stimolo e susciteranno interesse verso l’elezione del sindaco”*. Lo ha detto ieri **Nicola Oddati**, assessore alla cultura del comune di Napoli, a proposito della sua candidatura alle primarie per il candidato sindaco di Napoli nelle elezioni del 2011. Dopo la discesa in campo del parlamentare del Pd **Umberto Ranieri** e

quella di Oddati, infatti, il segretario provinciale del Pd **Nicola Tremante** aveva criticato la pluralità delle candidature, auspicando che il Pd si presentasse alle primarie di coalizione con un nome unico. *“Il concetto stesso delle primarie - ha risposto Oddati all’Ansa a margine di una conferenza stampa organizzata nell’ambito del Forum delle Culture - prevede che suscitino dibattito interno, interesse*

nell’elettorato. Certo è chiaro che non ci potranno essere trenta candidati, ma dopo una selezione a monte delle persone che possono effettivamente rappresentare la coalizione, la competizione interna non può che giovare. Poi è chiaro che al termine delle primarie il risultato designerà un candidato unitario, per cui tutti lavoreremo a fondo per concorrere alla sua elezione”.